

La requisitoria del PM al processo per l'esportazione di capitali

Chiesti per Calvi tre anni e sei mesi

Condanne severe proposte anche per gli altri imputati - Per il magistrato i banchieri coinvolti devono pagare 100 miliardi tra multa e risarcimento - Richiesti oltre 12 anni di reclusione - Come sono state violate le norme valutarie

MILANO — Trentadue miliardi e 600 milioni di lire e tre anni e sei mesi di carcere: questa la condanna che il pubblico ministero Corrado Carnevali ha chiesto per il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, accusato di avere esportato 26 miliardi di lire dietro il paravento di operazioni di acquisto di titoli Toro e Credito Varesino.



MILANO — Roberto Calvi con il suo difensore durante il processo

In totale il pubblico ministero ha chiesto il pagamento di 75 miliardi e 700 milioni di lire di multa e 26 miliardi di risarcimento alle casse dello Stato; le richieste di pene detentive ascendono, in totale, a 12 anni e 10 mesi. Ecco in dettaglio le pene richieste. Per Giuseppe Zanon, presidente della Centrale, sono stati chiesti 2 anni e sei mesi e il pagamento complessivo di 7 miliardi e 600 milioni tra multa e sanzione amministrativa. Sia Calvi che Zanon, per i quali si applica (come agli altri imputati) il condono di due anni previsto dalla legge, dovrebbero scontare, in caso di condanna, il periodo di detenzione non coperto dal condono; due anni di carcere e il pagamento di 3 miliardi e 200 milioni sono stati chiesti per Antonio Tonello, presidente del Credito Varesino e membro del consiglio di amministrazione della Centrale. Il PM ha escluso per lui l'aggravante di avere contribuito alla organizzazione della esportazione di capitali.

Carnevali ha ricordato infine il patto stipulato tra i due gruppi davanti a Licio Gelli e firmato da Anna Bonomi Bolchini: a proposito di quest'ultima il PM ha chiesto la trasmissione degli atti al suo ufficio per procedere penalmente in caso di disonori e responsabilità da parte del tribunale. La parola passa ora ai difensori.

Maurizio Michelini

Collegamenti Piazza Fontana-P2: si indaga

CATANZARO — Il procuratore generale della repubblica di Catanzaro Pasquale Carnovale ha inoltrato ieri una formale richiesta per ottenere da quelle procure che stanno svolgendo indagini sulla loggia massonica P2 tutti gli atti che possono riguardare la vicenda della strage di piazza Fontana. Il magistrato ha chiesto in

particolare al giudice istruttore ed alla procura della repubblica di Roma e a quella di Milano e Brescia tutti i documenti che nell'ambito degli accertamenti sulla loggia di Licio Gelli riguardano direttamente o indirettamente i generali Vito Miceli e Maleski, il colonnello Viezzer ed il capitano La Bruna, tutti nomi cioè legati

al processo per la strage della Banca dell'Agricoltura. Nell'inoltrare la richiesta di trasmissione degli atti Carnovale ha praticamente fatto sua l'istanza proposta il 19 giugno scorso dal patrono di parte civile avvocato Vincenzo Azzurri-Bova che nel processo di primo grado ha assistito i fratelli Pizzamiglio.

Lettera-protesta a Pertini

I terremotati: «RAI e giornali ormai ci hanno dimenticato»

NAPOLI — «Il terremoto, lo ha affermato tu, rappresenta un banco di prova per tutti nella fase dell'emergenza e, ancor di più, oggi nella fase di ricostruzione. Ma, malgrado il tuo appello, le popolazioni terremotate stanno sostenendo la loro lotta per la ricostruzione ed il cambiamento nel più completo isolamento».

L'accorata denuncia è dei comitati popolari dei comuni disastri dell'Irpinia e del Sele. È indirizzata a Sandro Pertini, il presidente che nelle ore immediatamente seguenti la tragedia si fece interprete della rabbia dell'intero popolo italiano denunciando senza mezzi termini i gravissimi ritardi che caratterizzano l'opera di primo soccorso. A Pertini i comitati popolari hanno inviato un lungo telegramma nel quale affermano che «ormai le questioni del terremoto sono scomparse dall'attenzione del paese e soprattutto dalle pagine dei giornali e dalle trasmissioni Rai». E gli chiedono di «partecipare all'assemblea indetta insieme al gruppo "Cronaca" della Rai ed alla quale sono state invitate personalità della cultura e del mondo dell'informazione». L'assemblea si terrà domenica 12 luglio a Lion.

Sulle stesse questioni della mancanza di informazione sulla tragedia del 23 novembre, i comitati popolari hanno inviato una lettera-appello anche ai direttori del più importante quotidiano italiano. «Dobbiamo constatare — scrivono — che al di là delle volontà, il meccanismo dell'informazione ha cancellato i problemi del terremoto dall'attenzione dell'opinione pubblica come "questione nazionale"».

«Il problema — scrivono ancora i comitati popolari — non è di quanto si parla del terremoto, ma di come se ne parla. Non basta inviare un corrispondente di tanto in tanto e privilegiare come unica fonte di informazione i sindaci o, comunque, le voci ufficiali». Alla fine della loro lettera i comitati popolari annunciano l'intenzione di aprire una vertenza-informazione: «Per il suo carattere di servizio pubblico e per il valore di simbolo del sistema informativo abbiamo scelto la Rai come oggetto di una prima iniziativa di lotta che vedrà recarsi a Roma una delegazione di massa nei prossimi giorni».

L'ottava manifestazione femminile del PCI, dal 10 al 19 luglio

Donne e speranze, festival a Venezia

Arte e cultura in un intenso programma di dibattito politico - Registe di tutto il mondo in una inedita rassegna cinematografica - La regata e la caccia al tesoro - Comizio di Enrico Berlinguer

ROMA — La città italiana che onora in questi giorni, con un'affollatissima mostra, il grande maschio Picasso, ospiterà pure, a partire dal 10 e fino al 19 luglio, la Festa nazionale delle donne. È l'ottava che organizza il PCI: è questa volta sceglie, felicemente, Venezia, la laguna, i giardini della Biennale.

La coincidenza, a Fabio, non sarebbe affatto dispiaciuta. E, pensiamo per ragioni del tutto nobili. Come non divertirsi, infatti, a pensare ad una regata delle donne (domenica 12, alle cinque del pomeriggio), oppure ad una loro caccia al tesoro, sulla foga scoperte dei luoghi e minori, quelli legati alla storia della donna veneziana (la stessa domenica, ma al mattino)? Il grande spagnolo avrebbe senz'altro riso, ammirato e compiaciuto: e forse sarebbe stato anche un po' corteggiato. Sicuramente, poi, avrebbe apprezzato tutto quanto, di cultura e di arte, il programma di queste feste è riuscito a contenere. Arte e cultura, non diremmo femminili, ma fatte

dalle donne; così come è fatta dalle donne, e sempre più incisivamente, la politica e la lotta politica. Alla valorizzazione di questi ruoli si rivolge appunto la festa veneziana, che — è stata precisato ieri mattina in una conferenza stampa da Adalberto Minucci, della segreteria del PCI, Adriana Seroni, della Direzione, Igino Ariemma, segretario regionale del Veneto, e Delia Murar, responsabile femminile della Federazione di Venezia — sarà dedicata quest'anno a «Donne, progetti, speranze: idee e forze per il socialismo». E con la politica, anzi con l'impegno internazionalista, si comincerà subito, in apertura, la sera di venerdì 10 luglio, quando, insieme a Lina Fabbri, le rappresentanti della Bolivia, del Nicaragua, del Cile, dell'Argentina e del Salvador parleranno della lotta delle donne contro la dittatura.

La chiave più strettamente politica dà subito l'occasione di accennare a qualche altro dibattito, tra i più interessanti o attuali: sabato 11, le donne comuniste parleranno di «Come eravamo e come siamo: continuità e rottura» (con loro vi sarà anche Giorgio Napolitano); domenica 12, sarà la volta di «Una nuova idea di socialismo: le donne e la terza via» (parteciperà Pietro Ingrao); martedì 14, la domanda «Economia, per voi le donne c'entrano?» sarà rivolta, tra gli altri, a Gerardo Chiaromonte e a Sergio Garavini; mercoledì 15, Giglia Tedesco introdurrà «Famiglia: impresa economica o comunità di affetti?»; nello stesso giorno, Adriana Seroni e le rappresentanti del Comitato di difesa della legge sull'aborto discuteranno su «Il 17 maggio non è finito»; mentre, giovedì 16, si parlerà di «Affetti, desideri, sentimenti: elementi di trasformazione?»; (ci sarà anche Aldo Tortorella). Questa linea di dibattiti politici si chiuderà poi, idealmente, domenica 19 (ore 18), con il comizio di S. Elena del segretario del PCI, Enrico Berlinguer. Sul piano culturale, dicevamo, il programma non sarà meno intenso. Vi sarà una mostra fotografica, che — dice in una presentazione Marcella Ferrara — riguarda «i momenti della nostra vita, scanditi in una serie di immagini che ci vedono protagonisti di momenti importanti della storia di tutti»; vi saranno delle proposte per ricerche su aspetti storici della condizione femminile a Venezia; vi sarà ancora una mostra delle arti visive, che si propone di documentare la ricerca delle donne in questo settore.

Ma vale accennare, un po' più per esteso, ad un'altra importante rassegna — «Donne dietro la cinepresa» — che, come dice la sua curatrice, Rosalia Polizzi, presenta opere cinematografiche scritte e dirette da donne che lavorano all'interno delle strutture tecniche e produttive tradizionali del cinema maschile e che vivono in realtà socio-economiche e politiche molto diverse. Le registe sono: Helma Sanders (RTT), con il film Sotto il selettico c'è la spiaggia (venerdì 10 luglio); Liliana Cavani, con L'ospite (11 luglio); la francese Ariane Mnouchkine, con 1789 (12 luglio); l'ungherese Marta Meszaros, con Senza legami (13 luglio); l'americana Barbara Kopple, con Harlan County (14 luglio); la sovietica Dinara Assanova, con Chiave senza diritto di cessione (15 luglio); Giovanna Gagliardo, con Maternale (16 luglio); la sovietica Lana Gogoberidze, con Interviste su problemi personali (17 luglio); e la catalana, con la vacca Vera Chytlova, con il gioco della mela (18 luglio). Se — come ha detto Adalberto Minucci nella conferenza stampa di ieri mattina — il tema della festa di Venezia vuole marcare il passaggio da una fase di lotta delle donne per imporre i loro diritti nella società, ad un'altra che vede la loro maggiore presenza, ci pare che con questo programma si riuscirà a fare, per dieci giorni, un'opera efficace di testimonianza politica e culturale.

g. c. a.

Aperto ieri a Livorno il Festival della FGCI

Villaggio della gioventù tra musica film e mille incontri

Dal nostro inviato LIVORNO — Una banda a spasso per il centro di Livorno, poi sul lungomare fino alla Rotonda dell'Ardenza. Dietro i giovani, tanti giovani, italiani e stranieri, a richiamare l'interesse della città e della gente. È cominciato così il Festival nazionale della FGCI, nonostante che una mareggiata avesse colpito giovedì notte il villaggio della gioventù, posto proprio di fronte al mare Tirreno.

Ieri pomeriggio la Rotonda appariva già un via vai di persone, tra visitatori, curiosi e giovani febbrilmente al lavoro. Sono giovani che provengono dalle zone del sud, dalle regioni e bianche, dal centro, il festival ha ospitato ieri la proiezione di film di repertorio sulla storia di Livorno dal 1921 ad oggi. Il festival ha assunto immediatamente la fisionomia che gli organizzatori si erano proposti: uno spazio libero e aperto al contributo delle innumerevoli organizzazioni e strutture di aggregazione sorte in questi ultimi anni.

Marco Ferrari

Con una manifestazione pubblica

ARCI: domani a Firenze chiusura del congresso

MONTECATINI — È un dibattito serrato, vivace, a tratti anche piuttosto polemico, quello che si sta sviluppando nella sala del Teatro Kursaal di Montecatini, dove si svolgono i lavori del settimo congresso nazionale dell'Arcli. I temi dell'iniziativa esterna si intrecciano con quelli più propriamente riguardanti la vita dell'organizzazione, la sua autonomia, la sua democrazia interna, l'assetto dei suoi gruppi dirigenti.

La vera garanzia della sovranità dell'associazione, la sola che possa escludere logiche di corrente e di alternanza difficilmente comprensibili e prevaricanti sulla democrazia. I lavori sono proseguiti ieri anche in seduta notturna in sede di commissione e continueranno oggi in assemblea plenaria. Domattina a Firenze, le conclusioni del presidente Enrico Mendini e la manifestazione di chiusura.

LETTERE all'UNITÀ

Lunghe discussioni ottime proposte

debole organizzazione

Caro direttore, prendendo spunto dall'intervista fatta dall'Unità al compagno Napolitano e pubblicata il 13 giugno scorso sul tema «Il PCI, i partiti, la "questione morale"», desidero soffermarmi, in modo particolare, sull'aspetto organizzativo così efficacemente messo in evidenza e che rispecchia esattamente le lacune esistenti nella sezione territoriale del PCI di Melito di Napoli di cui mi onoro di far parte.

GIUSEPPE MAROBBIO (Melito - Napoli)

Lettera ai rapitori dell'ing. Talliercio

Caro Unità, scrivo dopo aver letto la breve comunicazione apparsa sui giornali di sabato 27 giugno in cui si annuncia che l'ing. Talliercio è stato «condannato a morte».

EMILIA FAZZI CONTIGLI (Marina di Carrara)

L'inserimento degli handicappati tra il dire e il fare

Caro Unità, la lettera di Marisa Musu del Coordinamento dei Genitori Democratici (C.G.D.) apparsa sulle tue pagine il giorno 1 giugno mi trova completamente concordi. Come militante del nostro partito, tra le altre cose seguo con interesse i problemi riguardanti gli organi collegiali della scuola e allo stesso tempo cerco di dare un contributo per quel che riguarda l'inserimento degli handicappati. Argomento questi, di notevole interesse e di attuale importanza, per quanto riguarda l'inserimento in particolare, fare «beccia» in un nuovo così massiccio non è cosa facile.

Che cosa dice la storia circa i rapporti tra massoneria e socialismo

Caro direttore, la «decisione», che non decide, con la quale la Commissione centrale di controllo del PSI (cui sono iscritto) ha trattato lo scottante problema dei 43 militanti socialisti apparsi nella lista della loggia P2, è comunque massoni, lascia sbigottiti.

GIORGIO MOLENDI (Fiombino-Livorno)

Guai se i partiti sceglieressero i chirurghi!

Caro direttore, recentemente si è reso libero il posto di primario chirurgo in un ospedale romano. Mi è stato riferito che qualche aspirante, forse degemismo, si è dato da fare sostenendo di essere «il mio candidato».

GIOVANNI BERLINGUER (Roma)

Mistificatoria nel titolo provocatoria nel contenuto allarmistica nella regia

Caro Unità, all'interno del GR-2 delle ore 7.30, da alcuni giorni viene inserita verso la fine una specie di rubrica fissa che non è di cronaca né di informazione scientifica e si distingue dalle altre per il tono apocalittico delle voci e per il contenuto allarmistico. Il titolo delle pagine è: «Se si muove l'Armata rossa».

MARIA BARBARA PEITONI (Marina-Roma)

Ci chiedono libri

Caro Unità, cari compagni, dopo anni di assenza di iniziative politiche nel nostro comune, abbiamo organizzato una sezione con la quale intendiamo operare per lo sviluppo del Partito nella zona.

IL SEGRETARIO della Sezione PCI Via San Aurelio 92 - 81030 Casale di Carriola (Caserta)